

LEGGE ELETTORALE

*Presentata una proposta
che tende a difendere
il sistema bipolare
il 70 per cento degli eletti
con il sistema delle preferenze*

● A PAGINA 3

OBIETTIVO SU...

Nel Pdl è scontro “generazionale” sulle preferenze

Per Cicchitto la linea del partito è quella tracciata da La Russa e Quagliariello

DI IVAN MAZZOLETTI

Lo scontro nel Popolo della libertà sulla riforma della legge elettorale ieri era a tutto campo: non solo a colpi di conferenze stampa, interviste e lanci di agenzie ma anche sui sociale network. Su “Twitter”, addirittura, alcuni esponenti dell’ala “riformatrice” del Pdl hanno addirittura lanciato l’hashtag (una sorta di tema di tendenza) “rottamiamo Cicchitto”. Un’iniziativa sorta spontaneamente dopo le dichiarazioni del presidente dei deputati pidellini che sono andate clamorosamente a cozzare con l’argomento di base di un incontro con la stampa tenuto da **Giorgia Meloni**, Guido Crosetto, Salvatore Cicu assieme ad altri parlamentari. «Per quanto ci riguarda - ha spiegato Fabrizio Cicchitto - non condividiamo né l’ipotesi di un sistema a due turni, né la proposta di modificare la legge attuale introducendo in essa le preferenze. Riteniamo, invece, che nel progetto discusso dagli

esperti dei partiti vadano a tutti i costi introdotte le modifiche proposte dall’onorevole La Russa e dal senatore Quagliariello». Non si può parlare di sintonia tra le varie “generazioni”. Né di “rigurgiti” da 70-30 tra forzisti e aennini. Il Popolo della libertà, infatti, si sta spaccando in maniera “trasversale” con un rimescolamento di correnti (che non ci sono più) in un’atmosfera da “liberi tutti”. A sostenere la proposta presentata ieri mattina alla Camera dall’ex ministro **Giorgia Meloni**, in netto contrasto con la bozza “Quagliariello-Violante”, c’è un altro ex componente dell’esecutivo Berlusconi-quater e cioè Renato Brunetta. «Esprimo grande sostegno e grande apprezzamento per l’iniziativa lanciata per rivisitare e migliorare l’attuale legge elettorale. Il Paese ha bisogno di guardare avanti e da questo punto di vista la “bozza Violante”, con il modello proporzionale come sua stella polare, rappresenterebbe un ritorno al passato». Un ritorno al pas-

sato che non si vuole anche per l’indicazione del premier, della coalizione e del programma che un elettore andrebbe a conoscere prima del voto. «Sono tra i firmatari di questa proposta di legge - ha spiegato Brunetta - perché ritengo che possa essere un segnale importante quello di reintrodurre, anche se non per la totalità dei seggi, il voto di preferenza per dare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Credo sia inoltre fondamentale superare la palude del premio di maggioranza assegnato su base regionale per il Senato, che tanti problemi di governabilità ha causato in precedenti legislature, con un nuovo bonus



che dovrebbe essere dato in base ai risultati ottenuti su tutto il territorio nazionale».

A mettere in discussione le fragorose dichiarazioni di Cicchitto, però, a tarda mattinata c'ha pensato uno dei tre coordinatori del partito che sta lavorando con i "tecnici" alla proposta di riforma. Rispetto alla bozza Violante-Quagliariello, infatti, sono stati lasciati ampi margini rispetto alla netta chiusura del capogruppo di Montecitorio. «Non posso escludere - ha spiegato La Russa - che ora sia necessaria una ulteriore riflessione. Non si può fare una legge elettorale a seguito o in previsione di un risultato elettorale. Meglio far sedimentare un po' le emozioni». Di vere e proprie sintesi, però, non se ne vedono. A tutti i livelli nel Pdl si sta mettendo in discussione sia la leadership di Alfano sia l'azione politica. Al di là di propositi su un necessario rilancio del partito, però, di iniziative non se ne vedono.

■ LA PROPOSTA MELONI

Non è perfetta ma rispetto alle altre di certo è la migliore

«Non è la proposta perfetta ma di certo, in questo momento è la migliore». Di che cosa si tratta? Introduzione del voto di preferenza per l'assegnazione del 70 per cento dei seggi; voto a lista bloccata per il restante 30 per cento e premio di maggioranza su base nazionale anche al Senato. Sono i punti fondamentali di una proposta di legge "correggi-porcellum", avanzata da un gruppo di deputati del Pdl, che boccia la prospettiva dell'adozione di un modello di tipo proporzionale come stava invece emergendo con la trattativa sulla bozza Violante. L'iniziativa è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato **Giorgia Meloni**, Guido Crosetto, Fabio Rampelli, Enrico Costa, Salvatore Cicu, Basilio Catanoso, Tommaso Foti, Sabrina De Camillis e Agostino Ghiglia. La proposta prevede inoltre la possibilità di esprimere una sola preferenza, lo stop alle candidature multiple e una "soglia minima" di 120 seggi alla Camera e 85 al Senato per l'assegnazione del premio di maggioranza e una disciplina della possibilità per i partiti di svolgere primarie per la scelta da parte dei cittadini dei candidati per la lista bloccata. «Questa - ha detto **Giorgia Meloni** - è una proposta che si può votare in una settimana. Ora si sta discutendo ed è possibile che si trovi anche una proposta migliore, ma forse no. Quello che non ci si può chiedere è un ritorno al proporzionale e alla "Prima Repubblica". Di certo non si può correre il rischio di tornare a votare con una legge che mette tutto nelle mani dei partiti. I partiti devono avere il coraggio di ripensarsi e questo è il nostro contributo». Proprio l'ex ministro della Gioventù si è fortemente schierata in favore del ritorno alle preferenze. «È uno strumento - ha osservato - che fa contare di più gli italiani ed è più selettivo per i parlamentari. Dicono che porti delle nefandezze ma è un sistema già usato per l'elezione di diversi livelli istituzionali e dunque mi sfugge il perché dovrebbe essere più pericoloso per eleggere un parlamentare che si occupa di grandi temi piuttosto che per un consigliere regionale che poi si occupa di un apalto».

Con questa proposta, ha concluso Fabio Rampelli, «intendiamo sottolineare la salvaguardia della conquista dell'indicazione del presidente del Consiglio, la conquista dei cittadini di poter scegliere un partito ma anche la coalizione, la conquista di scegliere un programma e avere un governo stabile. E aggiungere a questo la possibilità di scegliere direttamente i parlamentari».

iv. maz.



*in basso
l'ex ministro
della Gioventù
**Giorgia
Meloni***



L'EX SOTTOSEGRETARIO COME SAN TOMMASO

Berlusconi è contro il “doppio turno”

Crosetto: nelle parole di Monti noto continue provocazioni nei nostri confronti

Un accenno a Monti e uno a Berlusconi, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina tenuta alla Camera da **Giorgia Meloni** e altri deputati Pdl, li ha fatti l'ex sottosegretario Guido Crosetto. «Monti è una persona saggia, so quanto pesa le parole. Non è uno che parla a caso. E nelle sue parole vedo continue provocazioni nei confronti del Pdl: sono convinto che qualcuno voglia indurre parte della maggioranza a togliergli l'appoggio per poi poter andare a votare con la legge elettorale attuale», ha commentato in riferimento alle parole del premier sulle responsabilità dei casi di suicidio legati alla crisi economica. Sulle indiscrezioni che vorrebbero il Cavaliere favorevole al “doppio turno”, invece, «non ho parlato nelle ultime ore con Berlusconi, ma avendolo fatto negli ultimi 11 anni, voglio vederlo dirsi a favore di un modello a doppio turno alla francese. Al secondo turno notoriamente i nostri elettori vanno a votare con difficoltà, quindi troverei strano se a Berlusconi piacesse il doppio turno». Sulla proposta della legge elettorale, invece, Guido Crosetto ha sottolineato che, pur non condividendo magari «al 100 per cento tutte le considerazioni fatte dalla **Meloni**», ha deciso di sottoscrivere la proposta perché «è auspicabile un ritorno alla democrazia che ci consenta di dialogare con il Paese» e poi «per affermare anche nel Pdl che un passo indietro sul bipolarismo è sbagliato» e che «il Parlamento deve approva-

re una nuova legge e che deve farlo in fretta». Volendo si può fare in una settimana, hanno più volte evidenziato i deputati intervenuti alla conferenza stampa. «Sono contento di aver contribuito alla presentazione della proposta di legge che, modificando l'attuale legge elettorale, prevede l'introduzione della preferenza unica negli attuali collegi. Ogni cittadino, e quindi ogni parlamentare, ha in mente la “propria” legge elettorale ideale. Questa, però, contestualizzandola nell'attuale situazione politica italiana, è al momento la migliore in relazione alla praticabilità di un percorso che arrivi in fondo, centrando l'obiettivo» ha dichiarato il deputato del Pdl Basilio Catanoso.

Anche per i senatori del Pdl Domenico Nania, vicepresidente del Senato, e Enzo Nespoli, responsabile vicario dell'ufficio elettorale nazionale del partito «non è tempo di pensare ad una nuova legge elettorale che guardi più alla sopravvivenza della classe politica che al coinvolgimento attivo degli elettori, è tempo di dare ai cittadini il potere di eleggere con il loro voto il presidente del Consiglio, la maggioranza di governo e i deputati e i senatori. Invitiamo il segretario del Pdl, Angelino Alfano, a non cedere alle pressioni di chi vuole consapevolmente o inconsapevolmente una riforma che non preveda queste tre condizioni che sono essenziali e irrinunciabili per la politica, il partito ed il Paese».

